MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
041 5201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3408225318
e-mail: primosoccorsomisericordia@gmail.com

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Trimestrale - N. 4/2017 - Poste Italiane SPA - Sped. in abb. Post. D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NE/VE
30125 Venezia, S. Polo 135 - tel. 041.5224745 - c/c post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Tipografia Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

Si rende noto che l' Arciconfraternita ha edito di recente una pubblicazione dal titolo : **"L'isolotto di Rivus Altus e il suo Tempio di S. Giacomo vulgo S. Giacometto"**

Trattasi di una attenta e precisa ricerca sul primo nucleo originario di Venezia, ricca di notizie storiche, avvenimenti, curiosità e ..... segreti.

L'autore ha realizzato questa pubblicazione, oltre che per il suo immenso Amore per Venezia, affinché la stessa possa essere di gradimento ai veneziani, per rammentare ed eventualmente ampliare la conoscenza della loro Città e, a chi non avesse il privilegio di essere nato in questa meravigliosa ed unica Città, per stimolarne la curiosità e l'empatia. E' praticamente una sorta di invito per tutti !

Chi desiderasse averne una copia può rivolgersi direttamente agli uffici amm.vi dell'Arciconfraternita, - Campo S.Giacometto di Rialto N. 135, tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 12.

Editore:	Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia S. Polo, 135 - 30125 Venezia
Direttore Responsabile: Collaboratori e grafici di redazione:	*GIUSEPPE MAZZARIOL* *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*
Direzione e redazione:	Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745 e-mail: info@misericordiavenezia.org Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 4-2017

NEWS SODALIZIO

- LUNEDI' 2 OTTOBRE 2017 È PARTITO IL 13° CORSO DI PRIMO SOCCORSO pag. 11
- Calendario delle Liturgie per la Festività di "TUTTI I SANTI" e la "COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI" pag. 17

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 3° trimestre 2017 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "Squadra di Primo Soccorso". pag. 12

❊ ❊ ❊

- Discoteche, stragi del sabato notte. Crisi delle discoteche? *di Giuseppe Mazzariol* pag. 18
- L'imposizione per legge o sentenza dell'uso delle parole *di Maurizio Del Maschio* pag. 20
- Armi segretissime: forcella da rabdomante e pendolino *di Francesco Bergamo* pag. 24
- L'angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 29
- Intelligence: risorsa dell'avvenire *di M. Chiara Klinger Mazzarino* pag. 31
- La mamma matrigna *di A. Debora Turchetto* pag. 33
- Dove stiamo andando *di don Diego Sartorelli* pag. 34
- Sempre vivo nei nostri cuori il ricordo del confratello onorario Card. Loris Francesco Capovilla *di Giuseppe Mazzariol* pag. 36
- Andar per "Mostre e Musei": Palazzo Ducale, "Tesori dei Moghul e dei Maharaja", 74. Biennale Cinema, Mostra Picasso alla Peggy Guggenheim *di M.M.* pag. 37
- Riflessioni di Zia Ilde e Zio Anselmo *di M.M.* pag. 40
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci* pag. 41
- Curiosità veneziane: antichi mestieri praticati a Venezia *a cura di G.M.* pag. 43
- L'angolo del poeta pag. 44
- Le ricette di Nonna Silvana *di S.M B.* pag. 45
- Motti, detti e proverbi veneziani *a cura di G.M.* pag. 46

"La fame d'amore è molto più difficile da rimuovere che la fame di pane"
Santa Maria Teresa di Calcutta

NEWS sodalizio

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile e Curatore fallimentare

con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di BorgoTel. 349.1277065 **e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it** è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali 2016 (Modello 730 – Modello Unico)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali **(IMU – TASI).** Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2017 RESTA FISSA A € 30,00

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI IN DIFFICOLTA' ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti veneziani o in difficoltà economica.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia.
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Ortopedia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria.
- Reumatologia
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

"Quando incontro qualcuno non gli chiedo da dove viene. Non mi interessa. Gli chiedo dove va. Gli chiedo se posso fare un pezzo di strada insieme a lui".

Papa Giovanni XXIII

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2017)
FIORASI Gabriella – MANNOZZI Maria Cristina – MANNOZZI Simonetta -

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° luglio al 30 settembre 2017)
GALLO Andrea -

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° luglio al 30 settembre 2017)
ONGARO Giovanni – DEI ROSSI Giovanni – RAVETTA Guido – BOTTAZZO Rolando – TREVISAN Mons. Paolo - ROSIN Renzo -

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2017)
FRIZZIERO Renata – PESCE Annita – SCANO Annamaria – RINALDI Delia – BISCARO Laura - GRANDI Sandra – FAZZINI Lorenza – STEFINLONGO Santina – FANTIN Luciana -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2017)
COSTANTINI Patrizia – BOSCOLO Valli – FERRON Leonilde -

OFFERTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2017)
Sigg.ri BOFFELLI – BORTOLATO Giulia – BECCEGATO Leonardo -
OFFERTE A/M C/C POSTALE: ROSSI Sandro – STRABELLO Vincenza – ZANETTI Annamaria – MARCHESINI Daniela -

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

TANTE PERSONE ISCRITTE NON HANNO PAGATO LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE ALTRIMENTI DOVREMO PROVVEDERE A DEPENNARLE.

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto.

Diceva S. Giovanni Crisostomo: "Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere. Le elemosine e la carità".

Si ricorda che in chiesa di S. Giacometto di Rialto si possono nominare i propri defunti alle ore 17.30 di tutti i giorni feriali e alle ore 10.00 dei giorni festivi, basta passare presso i nostri uffici, in fianco della chiesa, al civico di S. Polo 135, aperti tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00.

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE **IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO** IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 8.30 ALLE 12.30).

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto **IN VITA e l'importo resterà invariato** fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso**, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che desiderano essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

MONTE DEI PASCHI IBAN: IT69Y0103002001000000702422
UNICREDIT IBAN: IT65X0200802030000104112756
VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
BANCA ANNIA: IBAN: IT72G0845202004061000082938
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO
CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.30

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI
VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.
AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O
AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

NEWS sodalizio

CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

SI RENDE NOTO CHE

DA LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2017,

LA S. MESSA VESPERTINA VERRÀ CELEBRATA ALLE ORE 17.30

13ª EDIZIONE DEL CORSO DI PRIMO SOCCORSO

Lunedì 2 ottobre 2017 è iniziata la tredicesima edizione del Corso di Primo Soccorso, con più di sessanta iscritti, di cui il 90% costituito da giovani. Il corso, di venti lezioni (teoriche e pratiche) terminerà giovedì 7 dicembre con un test scritto. Direttore del corso il Dr. Lodovico Pietrosanti, Coordinatore Sanitario, il Dr. Franco Osti. Martedì 12 dicembre, presso la Sala Capitolare della Scuola Grande di S. Teodoro, avrà luogo la **consegna degli attestati,** alla presenza di autorità civili e militari.

"Nella nostra infanzia c'è sempre un momento in cui una porta si apre e lascia entrare l'avvenire".
Graham Greene

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 3° Trimestre 2017

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 155
Assistenza per Emergenze	ore	n. 25

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. ----

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 70

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 80

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 3° Trimestre 2017

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 139
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 133
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 234

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 95
2. Spese a domicilio		n. 31
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 32
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 17

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 501
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 142
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. ---
4. Case di Riposo	presenze	n. 125

NEWS sezioni interne

AMBULATORIO Consuntivo 3° Trimestre 2017

Visite ambulatoriali generiche: n. 15
Richiesta visite specialistiche: n. 5
Richiesta esami radiologici: n. 10

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 3° Trimestre 2017

Presenze:
- Regata Storica - domenica 3 settembre 2017
- Tornei di Basket Giovanili all'Arsenale - domenica 24 settembre 2017

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'Amministratore di sostegno è una figura istituita nel nostro Ordinamento per tutelare le persone prive, in tutto o in parte, della loro autonomia.

NATURA DELL'ISTITUTO
La capacità d'agire del beneficiario non viene meno, ma subisce solo una limitazione.
L'amministratore può operare solo nei limiti del decreto di nomina del Giudice Tutelare, il quale ha sempre la funzione di controllare l'operato dell'amministratore di sostegno.

CHI NE PUO' BENEFICIARE
Tutte le persone che per effetto di una menomazione psichica o fisica si trovino nelle condizioni di non poter provvedere, temporaneamente o permanentemente, ai propri interessi e che non abbiano quindi, la piena autonomia nella gestione della loro vita quotidiana (anziani, disabili fisici o psichici, tossicodipendenti, alcolisti etc.)

FUNZIONI DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
L'amministratore di sostegno tutela il beneficiario con interventi permanenti o temporanei, coadiuvandolo nella gestione del patrimonio e nella risoluzione di problemi concreti e quotidiani (vendita immobili, pagamento e riscossione somme, gestione titoli etc.).

CHI PUO' PRESENTARE IL RICORSO
Per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno è necessario proporre ricorso al Giudice Tutelare presso il Tribunale nel quale ha la residenza del beneficiario.
Possono presentare ricorso: beneficiario, figli, genitori, nipoti e comunque tutti i familiari entro il 4° grado; affini entro il 2°(cognati, suoceri, genero, nuora); Pubblico Ministero e Servizi Sociali

CHI PUO' SVOLGERE LA FUNZIONE DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
Il Giudice Tutelare incarica per la funzione, laddove disponibili, uno dei familiari del beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, avvocati, commercialisti o persone espressamente designate dal beneficiario.

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI
Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803
Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.

NEWS sodalizio

NUMERI TELEFONICI DI PUBBLICA UTILITÀ E DI EMERGENZA

SOCCORSO SANITARIO (SUEM – PER CASI URGENTI)	**118**
EMERGENZA SANITARIA (Ospedale Civile)	**041.5294111**
GUARDIA MEDICA	**041.5294060**
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA	**041.5295800**
CARABINIERI	**112**
POLIZIA DI STATO	**113**
POLIZIA MUNICIPALE	**041.2747070**
VIGILI DEL FUOCO	**115**
GUARDIA DI FINANZA	**117**
ACQUA-GUASTI	**800.896.960**
ENEL-GUASTI	**803.500**
GAS-GUASTI:	
GAS-ENEL	**800.900.806**
GAS-POWER	**800.900.700**
ITALGAS	**800.900.999**
DONNA: SERVIZIO ANTIVIOLENZA	**15.22**
INFANZIA-EMERGENZA	**114**

CANZONETTE VENEZIANE

La pignata de fasiòi
(Canzone popolare veneziana)

Cossa gò da far se no laoro,
i fioi siga: "Gò fame!" tuti in còro,
mia mugèr me manda ai sindacati,
la bòba vado a tor anca dai frati.

Ma un giorno par far presto
su 'na scorza so sbrissà,
s'ha roto ea pignata
e i fasiòi s'ha rebaltà.

Vado a casa pensando ai me fiòi
che spetava el papà co i fasiòi,
co 'i m'ha visto i s'ha messo a sigar:
"Xè rivà 'l papà co'l magnar!"

Ma anca mì cossa gò io da fàrghe
se ea pignata se gà rebaltà…
Niente più no gavevo da dàrghe
per sfamarli quel dì tutti tre.

Gavevo un guardaroba mal fornìo
'na giacheta e un capèo smarìo;
vien che scade el giorno de l'afito,
mia muger me và a impegnar el vestito.

Appena che 'lo gà visto
i gà dito:"El xe tarmà!
lo porta in ghetto vecio,
al museo de l'antichità!".

Nianca al monte no la gò intivada,
la giàcheta 'l a gera tarmada,
ma anca mì cossa go po' da far,
se l'afito me toca pagar.

Se el paron me mandarà in strada,
a le barache me tocarà andar.
S'el destin co' noialtri la gà fissada,
de farne soffrir sempre più.

Mamma mia cossa gò fato,
maridarme so stà mato,
maledeta que la volta
che no ghe gò roto la noza sul fogher!

NEWS sodalizio

FESTIVITÀ DI TUTTI I SANTI - Mercoledì 1° Novembre 2017 e COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI - Giovedì 2 Novembre 2017

CALENDARIO DELLE LITURGIE

MERCOLEDI' 1° NOVEMBRE 2017

Cappella S. Cristoforo (CIMITERO)

Ore 9.30: S. Messa celebrata in suffragio dei Padri defunti dell'Istituto Cavanis, sepolti nella Cappella di S. Cristoforo e degli ex allievi e congregati mariani defunti;
Ore 11.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti;
Ore 15.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

Chiesa S. Giacometto di Rialto

Ore 10.00: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

****

GIOVEDI' 2 NOVEMBRE 2017
COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Chiesa di S. Michele in Isola

Ore 10.00: S. Messa presieduta da S. Ecc. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine e dei confratelli dell'Arciconfraternita. Al termine della S. Messa il Patriarca si recherà con i rappresentanti della Misericordia alla Cappella di S. Cristoforo e dall'alto del pronao impartirà la tradizionale benedizione "AI CAMPI".

Cappella S. Cristoforo (CIMITERO)

Ore 15.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

Chiesa S. Giacometto di Rialto

Ore 17.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

Il ponte di barche che fino a fine Ottocento consentiva ai veneziani di arrivare in cimitero a piedi

DISCOTECHE, STRAGI DEL SABATO NOTTE. CRISI DELLE DISCOTECHE?

di Giuseppe Mazzariol

Negli anni settanta le "balere" e i "dancing" sono stati sostituiti in breve tempo dalle discoteche, invadendo tutte le città, le località turistico-balneari e montane e un po' ovunque. Diversamente però dalle balere e dalle sale da ballo ove si entrava nel pomeriggio o verso le venti, nelle discoteche l'orario è scattato di diverse ore : non prima delle 23 ! Molti giovani addirittura entrano solo dopo la mezzanotte , uscendo non prima delle due o tre di notte. Ed ecco, a quelle ore piccole, manifestarsi la stanchezza, il frastuono nella testa causato dagli amplificatori interni, bibite alcoliche assunte in forma eccessiva e ... anche qualche pasticca pericolosa. Queste le cause delle così dette " stragi del sabato notte ! Secondo dati forniti dalla Polizia Stradale, sei ragazzi su dieci vanno in discoteca per "perdersi"; entrano solitamente dopo la mezzanotte ed escono all'alba, all'orario di chiusura.

Ma come escono ? Molto storditi, stanchi, un po' bevuti e, purtroppo, spesso anche sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Sempre secondo le statistiche, un 4% va in discoteca per ascoltare music, un 10% per il gusto di ballare, un 21% per "rimorchiare" qualche ragazza, un 27% per bere con gli amici, un ... 35% abbondante per stordirsi e "sballare". Il rito della discoteca si consuma praticamente nel week-end, salvo qualche altro giorno nel corso della settimana. Al termine della "nottata" i ragazzi escono, come anzi detto, esausti, barcollanti e qui ha inizio la tragedia. Solo alcuni non si sentono in grado di mettersi al volante e, per fortuna, delegano qualche amico

per la guida della vettura ; qualche altro però, irresponsabilmente, parte e strada facendo avviene l'impatto con altre vetture o fuoriesce dalla strada e la tragedia avviene in pochi minuti. Strade , pertanto, sempre più insanguinate, specialmente nel periodo estivo!

Dalla stampa e dai telegiornali si apprende ogni settimana delle morti di giovani nel corso degli incidenti stradali del sabato notte. E' constatato che i giovani attendono il sabato per divertirsi e liberarsi di tutte le tensioni, le noie e le fatiche accumulate nel corso della settimana e, come indicato dall'ISTAT, è proprio di sabato notte che si verificano più incidenti di tutti gli altri giorni. Sempre secondo le statistiche risulta che il numero degli incidenti è quasi raddoppiato nel giro di una decina d'anni e ciò è dovuto anche al numero crescente di

locali aperti e al numero di giovani che li frequentano, solo perché " va di moda ". Sembra però che si stia verificando un segnale, seppur lento, di controtendenza, relativo al numero delle discoteche, che fa sperare e che indicherebbe il rallentamento della "febbre del sabato sera" e questo segnale, peraltro, è apparso un po' in tutta l'Europa, da Londra ad Amsterdam, da Parigi a Roma e Milano, su tutta la Riviera Romagnola Le discoteche stanno subendo infatti una crisi, con chiusura di numerose sale. Secondo i gestori, interpellati, la crisi è dovuta alla concorrenza sleale e un peso decisivo lo hanno avuto anche i prezzi d'ingresso alquanto alti, nonché la presenza della droga all'interno dei locali, smerciata da persone senza scrupoli che si mescolano in mezzo ai giovani presenti. Ciò nonostante l'economia della notte permane ancora abbastanza florida : in Italia si stima un giro d'affari di circa 70 miliardi di euro, pari al 4% del PIL.

Ma oltre alla lievitazione dei prezzi e alla "paura" della droga, quali altre cause possono determinare il calo delle discoteche ? L'esistenza di locali ove ci si incontra per ballare, si ascolta musica, le One Night , le feste nelle ville e palazzi privati affittati con questo fine, sono quasi tutti a livello di abusivismo, poiché non hanno l'autorizzazione per essere "locali da ballo", travestendosi spesse volte sotto forma di clubs culturali. Naturalmente chi sfrutta questa forma crea, oltre tutto, un danno economico ed erariale notevole allo Stato in quanto evade la prevista tassazione. Altra causa che concorre ala crisi delle discoteche è fornito dal problema della sicurezza. Alcuni anni fa, ove servivano due o tre addetti alla sicurezza, oggi, per monitorare la situazione, nel servono più

del doppio.

Questi dati sono stati ufficialmente forniti da gestori delle discoteche che si preoccupano non poco del loro avvenire. Infine, anche il pubblico delle discoteche è cambiato ! Fino ad una ventina d'anni fa gli appassionati delle discoteche erano in gran parte coppie o singoli al di sopra dei 25 anni di età.

Ora invece ci si trova di fronte al "branco" : gruppi di ragazzi e ragazze che entrano nei locali con un'idea di divertimento distorta, ma di una distorsione che mette a rischio soprattutto la sicurezza delle strutture e, soprattutto, delle altre persone che frequentano la discoteca. Ma ora che sembra si stia verificando una diminuzione di discoteche, che cosa chiede la gente ? C'è ancora una gran voglia di musica, ma di musica buona, di qualità ! Inoltre le generazioni sono cambiate e stanno cambiando sempre di più e dimostrano di essere più preparate di un tempo. I giovani ormai hanno nuovi modi per comunicare, quali i social network e iniziano a non sentire più la necessità , il bisogno di popolare quelle "cattedrali del divertimento"...

L'IMPOSIZIONE PER LEGGE O SENTENZA DELL'USO DELLE PAROLE

di Maurizio Del Maschio

Al paradosso sembra non esserci limite. Due episodi hanno caratterizzato questa torrida estate italiana: il tentativo di imporre per legge o sentenza l'uso delle parole e l'avversione per un'architettura erroneamente e grossolanamente definita "fascista".

Non solo la politica, ma pure la magistratura si mette a sentenziare per decidere sul lessico italiano. Infatti, dopo le direttive della Presidente della Camera sull'obbligo dell'uso al femminile dei termini nati al maschile, ora anche la magistratura vuole dettarci le sue regole linguistiche. Il fanatismo si esercita non solo degli atti, ma anche nelle parole. La politica e la propaganda della Lega Nord possono essere condivisibili o meno, ma zittirla in modo pretestuoso non è un buon segnale di democrazia. Il suo Segretario, Matteo Salvini, è finito davanti ai giudici del Tribunale di Milano per alcuni manifesti affissi dalla Lega saronnese nel 2016, peraltro senza che ne fosse stato a conoscenza trattandosi di un'iniziativa locale, su cui è stata riportata la seguente frase: *"Saronno non vuole clandestini. Renzi e Alfano vogliono mandare a Saronno 32 clandestini, vitto, alloggio e vizi pagati da noi. Nel frattempo ai Saronnesi tagliano le pensioni ed aumentano le tasse"*. Sono insorte due associazioni: Studi Giuridici sull'Immigrazione e NAGA - Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Cittadini Stranieri, Rom e Sinti. Il motivo non riguarda il contenuto del manifesto sul quale non è stato rilevato alcun elemento censurabile, ma l'uso del termine "clandestini" ritenuto offensivo. I legali delle due associazioni hanno sostenuto che

politico e l'uso di certi termini è una discriminazione. Il Tribunale ha accolto tale tesi, imponendo alla Lega di versare 5 mila euro a ciascuna delle associazioni ricorrenti. Anche la pena lascia perplessi, dal momento che la sentenza premia le due associazioni che hanno ricorso come se si trattasse di una lesione dei loro diritti da risarcire a titolo di compensazione.

Trascurando la legittima discutibilità di tale sentenza, ciò che inquieta è il maldestro tentativo di attribuire ai termini significati che lessicalmente non hanno. La parola "clandestini", è stata ritenuta denigratoria, discriminatoria e responsabile di un clima di intimidazione. La sentenza appare come un progresso nella dittatura del politicamente corretto. Da oggi dobbiamo rendere conto delle parole che usiamo, anche se queste sono parte integrante del dizionario italiano con un ben preciso e consolidato significato avallato dall'Accademia della Crusca e dall'Enciclopedia Treccani che definisce "clandestini" gli *"atti fatti di nascosto senza approvazione o contro il divieto delle autorità" nonché le "persone che si imbarcano su navi o aerei senza essere munite di un biglietto di viaggio"*. In base a tale significato, qualsiasi immigrato irregolare è per definizione un "clande-

stino" e il fatto che possa successivamente divenire, a determinate condizioni, un "richiedente asilo" non cambia la sua condizione nel momento in cui mette piede sul nostro territorio, in terra o in mare. Pertanto, tutti gli immigrati irregolari sono "clandestini" in attesa di giudizio. Ma al di là delle disquisizioni lessicali, preoccupa il tentativo, che sta riuscendo in modo intimidatorio, di decidere l'uso dei vocaboli per legge o per sentenza. È già accaduto in passato: le dittature come quella comunista, fascista e nazista si sono imposte anche attraverso la forzata regolamentazione del linguaggio quotidiano. Ciò che è discriminante, termine usato per significare ciò che differenzia persone o cose, a mio avviso non è l'uso della parola "clandestini" attribuendole significati che non ha, ma impedire la libertà di usarla con appropriatezza. Discriminante è che si debba parlare e scrivere come pretende la casta dominante che si sta rivelando sempre più ignorante e arrogante. Si deve sciogliere l'Accademia della Crusca come ente inutile e bruciare la Treccani sulla pubblica piazza? O non è forse meglio fare un bel ripasso di storia, di letteratura e soprattutto del concetto filosofico ed etico di libertà? Pertanto, continuiamo ad usare apertamente il termine "clandestino" nella sua accezione consolidata, perché non dobbiamo ridurci a parlare la nostra lingua clandestinamente.

L'Italiano e i suoi dialetti sono l'unico modo effettivamente efficace di spiegare gli Italiani. Nella tendenza dominate attuale, non c'è nessun fine etico superiore, nessun intento culturale. C'è solo l'imposizione della casta che vuole controllare la lingua affinché si adatti ad un regime di idee imposte, limitando la libertà della sua essenza, dei suoi vocaboli, delle sue espressioni, delle sue consolidate accezioni. Come si educa un bambino a non dire parolacce, oggi si pretende di educare gli Italiani a non irritare il regime dominante con le parole. Altro che Ministero della Cultura Popolare di fascista memoria! L'errore è tollerabile e correggibile, ma l'orrore no. Non si tratta solo della lingua, ma anche della cultura che una lingua porta con sé come parte fondante e stabile di un'identità, di una civiltà. Abbiamo passato secoli a dare un senso alle cose, a partorire il genio innovatore, da Dante a Gabriele D'Annunzio, a ricercare i significati dell'esistenza, della lingua, dal Greco antico nelle sue sfaccettature al Latino nelle sue evocazioni e al volgare fiorentino nella sua raffinata musicalità. Abbiamo integrato i dialetti portatori di valori tradizionali immensi e preziosi, abbiamo ricercato i significati della forma, del tempo, del pensiero. Lo abbiamo fatto per conoscere e per comprendere e ora non si capisce bene che cosa abbiamo fatto di male per ritrovarci denunciati se chiamiamo chiunque entri di straforo nella giurisdizione di un Paese con il termine che la lingua italiana indica: clandestino. Da "clandestino" a "profugo", da "immigrato" a "temporaneamente presente" fino a "diversamente residente", lo sconfinamento nel ridicolo è dietro l'angolo. Come se chiamare un cieco "non vedente", un netturbino "operatore ecologico" e un portatore di *handicap* "diversamente abile" fosse sufficiente a dare loro maggiore dignità. Decostruire la parola, in una civiltà che nasce dal pensiero che diventa lingua, è smontare le più solide fondamenta di una cultura universalmente riconosciuta. Se il legislatore e il giudice stravolgono il senso che si cela in una parola stabilendo che il suo uso è un reato, i significati finiscono per perdersi in una nuova dittatura relativista.

Il confine fra il perseguire tutto ciò che minaccia concretamente le istituzioni democratiche e la pubblica sicurezza e

la deformazione o la cancellazione della memoria storica auspicando la distruzione di monumenti e architetture che, nel bene e nel male, sono un pezzo di storia di questo Paese, ormai è abbattuto. Il termine "fascista" come molti altri, nel tempo ha finito per modificare il proprio significato. Esso non riguarda più solo chi è simpatizzante del fascismo o nostalgico del Ventennio, ma ormai comprende anche tutte le posizioni non allineate con il politicamente corretto, cioè con il pensiero "di sinistra". Con questa accezione, "fascista" dovrebbe essere pure il comunismo, ideologia peraltro molto più sanguinosa e tragica del fascismo, perché vuole imporre universalmente la sua ideologia violando un principio fondamentale di libertà di pensiero, una conquista liberale che sta alla base della nostra civiltà. Anziché con la proposta di un'ennesima legge per rafforzare la difesa delle istituzioni democratiche (i presidi che sono nati con la costituzione sono già efficaci e sufficienti), è con la conoscenza e il confronto delle idee che si combattono i rischi di un'involuzione autoritaria. Senza contare che dovremmo abolire gran parte della legislazione e degli enti tuttora in funzione nati monarchici e fascisti e poi divenuti repubblicani. Quello che viene presentato come la necessità di un inasprimento delle norme contro l'apologia del fascismo è in realtà un pericoloso rigurgito illiberale. L'Italia ha già gli strumenti per vigilare che nostalgie o passioni restino confinate nella sfera privata. Se per fascismo intendiamo il pericolo di rinascita di quel preciso periodo storico, non ci sono le condizioni per un suo ritorno. Se per fascismo intendiamo un rigurgito di leggi illiberali, allora le proposte del cosiddetto Partito Democratico e dei suoi satelliti vanno su quella strada. Non sono le leggi che impediscono i crimini, ma l'educazione pubblica.

Oggi il problema che riguarda il fascismo perché non dovrebbe riguardare pure il comunismo? L'Occidente a lungo è stato alleato dell'Unione Sovietica di Iosif Vissarionovič Džugašvili più noto come Stalin, l'uomo d'acciaio a lungo idolatrato dal sinistri nostrani. Per questo abbiamo vie dedicate a Stalingrado, città che porta il nome di un sanguinario dittatore. Dovremo dimenticare e cancellare pure tutto ciò che riguarda il passato (e il presente) agghiacciante e tenebroso dei regimi comunisti? La Storia non si cancella. In Germania non sono stati cancellati tutti i segni del nazismo, così come non lo sono stati quelli del comunismo in Russia. Svastiche, falci e martelli nei due Paesi se ne vedono ancora su monumenti ed edifici. Perché da noi si dovrebbe radere al suolo tutto ciò che "turba" gli antifascisti militanti? Un simile desiderio non può che essere frutto di una profonda ignoranza o di un pervicace fanatismo. L'architettura razionalista che caratterizzò il ventennio fascista fu un esempio di avanguardia che mise l'Italia al vertice della architettura degli anni Venti e Trenta dello scorso secolo. La purezza e l'essenzialità delle linee fu adottata dal regime per favorire emblematicamente il desiderio di ordine, autorità e giustizia che non promanava solo dall'alto, ma pure dalla popolazione italiana, stanca di dilanianti conflitti esterni e interni. Dal nord al sud, la penisola è costellata di esempi, più o meno belli, di un'architettura pubblica sobria e pulita che trovò imitatori anche all'estero. C'è il sospetto che questa talebana offensiva antifascista sia funzionale solamente alla necessità di riaffermare l'identità della sinistra, a ricompattarla intorno al suo unico collante che ha funzionato per circa settant'anni: l'antifascismo. Con esso si tiene in piedi un cadavere, una sorta di mummia del nemico assoluto da parte di un gruppo che non sa vivere

senza il sordo rancore verso qualcuno. Appena riesce ad indebolirlo, ecco che bisogna rimettere in piedi l'eterno fascismo, l'"ur-fascismo" come lo chiamava Umberto Eco.

Paradossalmente, questo ennesimo rigurgito antifascista coincide con il centenario dalla Rivoluzione bolscevica. Sotto il profilo storico, il tema su cui riflettere quest'anno è il comunismo, la sua parabola, i suoi orrori, la stretta continuità politica tra Vladimir IličUljanov "Lenin" e Stalin, il fallimento di tutti i comunismo in tutti i Paesi e in tutte le epoche in cui ha dominato, le sue residue tossicità rimaste in circolazione.

Oggi i veri nostalgici del fascismo sono pochissimi e non esiste un imminente pericolo che serpeggia nella nostra società. È solo una sorta di ingannevole leggenda metropolitana utile alla permanente mobilitazione antifascista di chi non sa vivere senza un nemico da combattere e abbattere. Certo è che se la sinistra continua mostrare la propria incapacità a risolvere i veri problemi, acuisce il sentimento di una sorta di inesistente età dell'oro, di un'epoca in cui l'Italia sarebbe stata più rispettata di oggi, di un benessere diffuso che oggi sembra affievolirsi, ma ciò non costituisce l'anticamera del ritorno al fascismo. Grazie al Cielo, mancano i presupposti socio-politici che possono farlo rinascere. Insomma, il pericolo sta nella sensazione che si stesse meglio quando si stava peggio. La politica deve evitare di esasperare l'elettorato se non vuole che rigurgiti nostalgici riemergano intermittentemente.

Feiffer marmi
di Ongaro Guenda

Lavorazione artigianale del marmo e graniti
Disbrigo pratiche cimiteriali e quant'altro necessario per un ottimo servizio funebre
Trasporto salme da casa all'obitorio
Trasporti nazionali e internazionali
Dispersione delle ceneri

MORIRE NON E' UN LUSSO!!!

Stop ai debiti contratti dai familiari per la sepoltura di un parente!
Si garantisce: Professionalità, Discrezione e Cortesia
Ma sopratutto prezzi equi e competitivi

I NOSTRI UFFICI SONO SITI A VENEZIA:

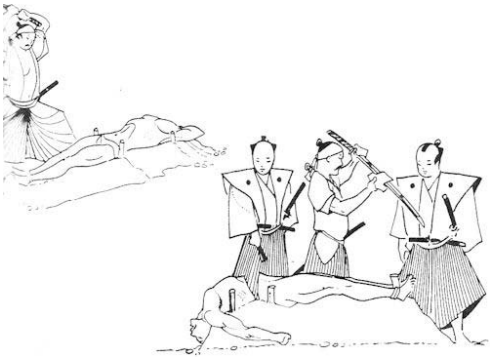
Cannaregio - Calle del Fumo N° 5152 - Telefono e Fax - 041 5224215
Cannaregio - al ponte Giacinto Gallina N° 6380 - Telefono - 041 5210652
Cellulare - 327 7603403 - ioffeiffer.marmi@gmail.com

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

ARMI SEGRETISSIME: FORCELLA DA RABDOMANTE E PENDOLINO

di Francesco Bergamo
- per gentile concessione della testata Difesa Online-

Il film "L'uomo che fissa le capre" lo aveva anticipato al grande pubblico: l'arma segreta è la mente di alcune persone. Vero o falso? Chi lo sa, ma sta di fatto che la forcella da rabdomante e il pendolino sono armi potentissime, almeno secondo i marines americani e non solo.
Il cervello è l'arma segreta più strana della storia umana. Da sempre l'uomo ha cercato di migliorare il suo armamento per aumentare le probabilità di vittoria. Di sviluppo in sviluppo, testando il tutto con innumerevoli prove, anche sul campo se necessario, le nuove armi hanno fatto poi capolino ai più. Gli inventori si sono cimentati nelle loro imprese sempre in una frenetica corsa contro il tempo per avere l'arma perfetta prima di tutti gli altri. Ad esempio, i samurai non perdevano tempo e provavano direttamente le nuove spade sui prigionieri e i condannati a morte. Cercavano la lama perfetta: quella in grado di tagliare parti importanti del corpo umano con un unico movimento. I tagli venivano provati su varie parti del corpo, così da avere la garanzia che la lama fosse adatta a tutte le combinazioni possibili di attacco.
Nel corso della storia si sono viste armi di varie forge e misure, tutte create con lo scopo di avere la meglio sull'avversario. Eppure l'uomo si è spinto talmente lontano da provare una arma potentissima: il cervello stesso!
È il caso della rabdomanzia, l'arte di trovare l'acqua con delle bacchette divinatorie, applicata agli scopi bellici e che proprio dal nostro sistema nervoso trae



origine nelle sue performance. Per chi non lo sapesse, la forcella classica da rabdomante è una biforcazione di un ramo di nocciolo o di salice. Ha la forma di una Ysilon rovesciata. Nell'antichità i Celti la usavano per trovare l'acqua. Gli Etruschi erano dei veri maestri e insegnarono le tecniche ai Latini.

Nell'Agro Luculliano, Agrippa si servì di una fanciulla rabdomante. La ragazza trovò l'acqua da mandare a Roma: da quel momento quest'acqua di chiamò acqua vergine. Il Console Paolo Emilio, detto il Macedone (181-168 a.C.) dissetò il suo esercito alla falde del Monte Olimpo grazie al suo rabdomante. Il grande Pompeo ricorse allo stesso sistema per le sue truppe in quel campo arido che Mitriade abbandonò. Poi nel tempo la bacchetta divinatoria venne usata dai minatori tedeschi per trovare le falde acquifere ed evitare di intercettarle, per ovvi motivi, durante gli scavi nelle gallerie. Questo si potrebbe considerare il primo caso di uso rabdomantico difensivo. Successivamente qualcuno, e francamente non si sa proprio chi sia stato, ha scoperto che si possono usarle anche per trovare i metalli. Sebastian Muster, nella sua Cosmografia Universalis (Basilea, 1550) ha presentato la prima illustrazione di un rabdomante con la virgula divina o Gluck rut (bacchetta fortunata) mentre cerca dei minerali. E sempre nelle miniere tedesche, francesi e inglesi ne hanno fatto largo uso.

Col tempo fecero comparsa anche le bacchette di metallo a forma di L. Sono più semplici da usare e meno bisognose di cure e cautele nel maneggio. Hanno avuto subito un notevole successo. Vengono impugnate come due pistole.

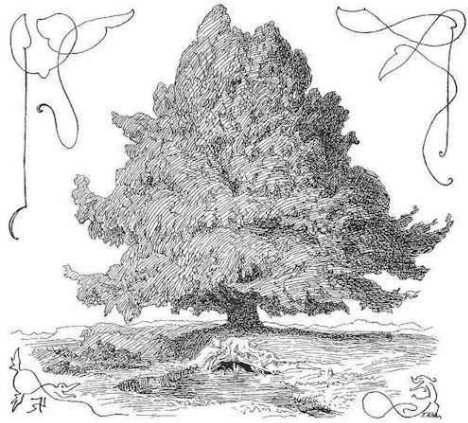
Nella Spagna del XVI° secolo, gli Zahorierano tenuti in grande considerazione. Secondo il gesuita Martin del Rio, gli Zahori "potevano vedere cose nascoste nelle viscere della terra, vene d'acqua, metalli preziosi o cadaveri chiusi nei sarcofaghi". Zahori significa "chiaro" o "illuminato" in arabo antico, e la parola è collegata all'ebraico Zohar, un testo mistico cabalistico. Harold Puthoff e Russel Targ, due fisici dello Stanford Research Institute di Menlo Park, in California, hanno fornito la prova scientifica delle capacità degli Zahori in una ricerca denominata Mind-Reach (La portata della mente).

Andando avanti di questo passo la creatività, stimolata dalla necessità, ha portato ad inventare prima e ad usare poi il pendolino anche in versione militare. Il pendolino è formato da un sottile filo di tessuto e da un piccolo peso, che

può variare dai 20 ai 40 grammi e dalla forma più o meno appuntita, legato ad una estremità. Chi possiede la capacità di trovare l'acqua, generalmente possiede anche la capacità di individuare su una mappa la disposizione delle truppe nemiche o di un sommergibile in navigazione o qualsiasi altra cosa. In Inghilterra, prima del 1947, la radiestesia veniva insegnata ufficialmente nella Scuola del Genio Militare, mentre in Germania durante il periodo del Reich vi erano 12.000 radiestesisti riuniti in una associazione nazionale.
Storico il caso di un ammiraglio francese che controllò la rotta di un sommergibile dalla nave in navigazione. Scoprì pure che il mezzo fece una leggera deviazione alla rotta prestabilita. Tutto venne confermato poi dall'incredulo comandante del sommergibile chiamato a rapporto e che si vide scoperto e ripreso per la deviazione non autorizzata. Altrettanto interessante è il caso del Duce tenuto segretamente prigioniero nell'isola di Ponza e poi trasferito al Gran Sasso. In entrambi i casi una schiera di radiestesisti (pendolisti) tedeschi fornirono le indicazioni precise circa le ubicazioni delle due prigioni che erano segrete ai più. I tedeschi durante la Seconda Guerra mondiale fecero largo uso dei radiestesisti e del pendolino, tanto che avevano appositi corsi di formazione a tale lavoro. Si riporta a tal riguardo una parte di intervista a Giorgio Galli, da parte di Paolo A. Dossena, in merito alla pubblicazione della nuova edizione di "Hitler e il nazismo magico" (libro interessantissimo! nda).

"Possiamo fare qualche esempio storico di grandi operazioni politiche legate al paranormale?
Nel 1934 le SS tedesche istituiscono la loro scuola iniziatica d'élite nel castello di Wewelsburg, una fortezza del XVII secolo in Westfalia. Il castello ospitava una biblioteca di 12.000 volumi sulla tradizione ariana, e cerimonie iniziatiche. Anche se la documentazione al riguardo è scarsa, c'era una sezione speciale delle SS a Wewelsburg, la sezione sette. Il sette nella cultura esoterica è un numero magico: i sette peccati capitali, le sette meraviglie, eccetera.
Questa sezione fu incaricata da Heinrich Himmler, il capo delle SS, di individuare dove si trovasse Benito Mussolini, che il 25 luglio 1943 era stato deposto e rapito. Usando il pendolino dei rabdomanti, viene identificata l'isola di Ponza, dove Mussolini era effettivamente stato deportato."

Le origini
La bacchetta ad uso militare viene menzionata anche nella Bibbia dal profeta Ezechiele, il quale racconta che Nabucodonosor, re di Babilonia, fermandosi ad un crocevia con il suo esercito, non sapeva se attaccare Gerusalemme, capitale di Giuda - Israele di allora - o Rabbah, capitale degli Ammoniti. I suoi indovini usarono la belomanzia (uso delle frecce) e consigliarono di attaccare Gerusalemme, dando il via a mezzo secolo di dominio.
Nella mitologia norvegese l'Yggdrasil (l'albero del mondo) sostiene l'uni-



verso. La storia mitologica narra fosse un gigantesco frassino. Col tempo si sarebbero trasformati in alberi di Natale perché eretti in onore di Yggdrassil durante il solstizio d'inverno, sempre secondo i mitologi. In Scandinavia il frassino fu a lungo l'albero favorito dal quale tagliare le bacchette rabdomantiche.
La prima illustrazione di una bacchetta a forcella (quella ad Y rovesciata) risale al 1521 ne Le dragon rouge.
Antichi manoscritti cinesi raccontano di spade conficcate nel terreno da parte dei generali dell'esercito per trovare l'acqua. Una volta individuata la falda, vi allestivano l'accampamento.
Joseph Wimmer fisico matematico e professore di ginnasio, fu il rettore di una particolarissima scuola per radiestesisti durante la seconda guerra mondiale. Era al comando di Heinrich Himmler, capo delle SS.
La storia narra che il generale Patton avesse il suo rabdomante per trovare l'acqua. Ralph Harris, capitano, partecipò allo sbarco in Marocco e proprio in quella occasione diede il suo contributo come rabdomante. Patton, urlando, diede l'ordine di trovare un salice, dal quale poi Harris avrebbe individuato la forcella adatta allo scopo. Il salice arrivò per via aerea. In quell'occasione Harris trovò 17 pozzi e risolse il problema dell'acqua per le truppe.

I marines americani

Louis Matacia, geometra professionista, si offrì ai marines come rabdomante dopo la visione di un appello del Segretario della Difesa americano per avere nuove idee su come debellare il problema dei temutissimi cunicoli dei vietnamiti. Matacia si chiese: se riesco a trovare strutture sotterranee, perché non dovrei trovare i cunicoli dei vietnamiti?
Matacia si propose e venne così convocato nei sotterranei del Landing

First In Vietnam

THE OBSERVER

Published Weekly For U.S. Forces In Vietnam
(Circulation: 72,000)

Vol. V, No. 45 SAIGON, VIETNAM March. 13, 1967

Shades of Black Magic

Marines On Operation Divine For VC Tunnels

Da Nang (USMC) — An old-fashioned method of locating water in arid areas, the divining rod, has been updated and put to military use in Vietnam.

A method for locating underground structures and other objects by use of wires, "Matacia's Wire Rudder," was used by Marines during the final three days of Operation Independence, three miles west of An Hoa.

Matacia's Wire-Rudder is two identical wires, 3/16 inch in diameter, bent in the shape of an "L" with an overall length of 34 inches. The longer side of the "L" is 26 inches in length.

Marines operate the divining rod by holding one in each hand, level with the ground, pointing in the direction of their movement. As the carrier moves over, under or along a hidden structure, the wires will swing into alignment with the structure.

Introduced to Marines of the 2nd Battalion, 5th Marine Regiment, the divining rods were greeted with skepticism, but did locate a few Viet Cong tunnels.

Private First Class Don R. Steiner, Shadyside, Ohio, a battalion scout with the 2nd Battalion, 1st Marine Regiment, tried the rods for the first time on a recent patrol. The rods spread apart as Steiner passed a Vietnamese hut.

Upon checking inside the building, Marines discovered a tunnel that led to a family bunker underneath the trail, right where the rods had reacted.

In this day of nuclear powered devices, it may seem that there is still room for the old, if you happen to be a believer.

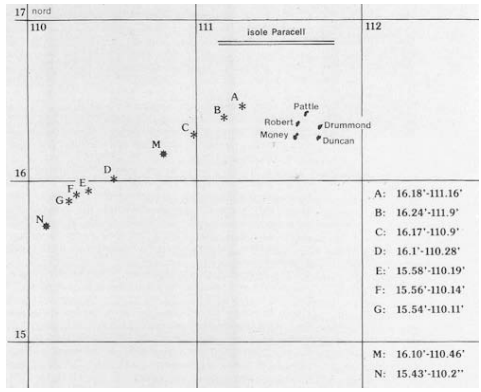
Force Development Center di Quantico. Davanti agli ufficiali increduli diede dimostrazione di quanto poteva fare con due bacchette di ferro ad L. A quel punto molti ufficiali stentarono a crederci e si allontanarono dalla dimostrazione, ma uno in particolare diede molto interesse alle capacità di Matacia: il maggiore T.F. Manley. L'ufficiale organizzò per il 14 novembre 1966 alle ore 14,45 una prova direttamente in un luogo ove c'era la ricostruzione fedele di un tipico villaggio asiatico, completo di capanne, immondezzai, campi di riso, pozzi, sentieri e perfino tombe. Il villaggio si trovava nella base di Quantico e veniva usato per l'addestramento tattico dei marinesprossimi alla partenza per il Vietnam. Matacia diede dimostrazione di grande affidabilità e percorse tutto il villaggio segnalando agli increduli ufficiali trappole, cunicoli, muri

a doppia camera e mine. Alcuni osservatori provarono le divinig rod e con loro grande stupore scoprirono di avere capacità rabdomantiche. Ma il suo metodo non divenne di uso corrente ed ufficiale nel corpo dei marines per tutta una serie di motivi, non ultimo la paura di fare la figura dei creduloni agli occhi della pubblica opinione. Comunque i marines che avevano fatto il corso con lui e anche tramite il passaparola usavano la sua tecnica in Vietnam, tanto che il giornale The Observer, edizione del 13 marzo 1967, pubblicò il seguente titolo: I Marines in battaglia cercano per divinazione le gallerie Viet Cong. Nel pezzo viene pure specificato che le bacchette sono state introdotte fra i marine del secondo battaglione del quinto reggimento.

Il maggiore riconoscimento pubblico a Matacia avvenne l'11 ottobre dello stesso anno, quando Hanson Baldwing, il prestigioso esperto militare del New York Times inviò un dispaccio nel quale riportava: "I rabdomanti degli attaccapanni, come vengono chiamati, non sono compresi nei manuali del corpo dei Marines. Ma, secondo gli ufficiali di tale corpo, essi sono stati impiegati in Vietnam con notevole successo nel corso dell'ultimo anno, particolarmente da unità del genio della prima e terza divisione Marine, che sono impegnate nell'individuazione di mine o nella distruzione di gallerie".

Il curioso caso della nave di scorta "Nhat-Tao HQ-10"

Durante lo scontro navale tra la marina militare cinese e quella sudvietnamita per i controllo delle Isole Paracel, una nave sudvietnamita, colpita da un missile cinese, si trovò senza l'uso della radio di comunicazione. Il capitano Vo Sum, ufficiale preposto a tenere i contatti con la nave colpita, pensò di sfruttare le



sue capacità rabdomantiche e radiestesiche per individuare la nave "muta". Si mise davanti ad una mappa nautica e individuò la nave con l'uso del pendolino. L'ammiraglio Tran-Van-Chindecise, coraggiosamente, di dare inizio alle operazioni di salvataggio solo sulla base dei dati forniti dal pendolino del capitano Vo Sum. Quest'ultimo continuò a fare il punto nave sulla mappa, sempre con il pendolino, anche dopo ventiquattr'ore. Dopo tre giorni ventitré marinai furono tratti in salvo.

L'arma segreta dunque è la mente. Attraverso l'uso di semplicissimi strumenti può fare la differenza che permette di avere la meglio. È quanto meno singolare e curioso che i marines si siano affidati ad un rabdomante, ma se lo hanno fatto loro, qualche cosa di vero ci sarà pure stato.

La storia della rabdomanzia e della radiestesia in campo militare è davvero curiosa e naturalmente ognuno è libero di crederci o meno, anche se, come dimostrato, c'è molta più verità di quello che non si possa pensare.

Con i fatti storici riportati sopra, si è voluto in qualche modo rendere onore a quanti hanno usato la rabdomanzia per il proprio Paese ma non sono stati mai riconosciuti ufficialmente (per un motivo o per l'altro).

L'angolo dello spritz

di Giampaolo Contemori

Spritz del 23 agosto

Amo la montagna,. La amo in tutta la sua oleografia : il verde dei prati, il silenzio delle valli, i colori delle rocce, il mormorio dei ruscelli. In prima media descrissi una gita tra i boschi, incontri con animali, un'arrampicata su pendii innevati. La prof. mi giudicò da otto premiando soprattutto la mia fantasia perché si capiva lontano un miglio che io , la montagna, non l'avevo mai vista. Ma il desiderio mi era rimasto e, adesso, appena posso, corro nel mio rifugio a godermi quella sensazione di libertà che ho trovato solo lì , tra i "miei" monti.

Purtroppo la vecchiaia, la "disperata soglia" del Leopardi, mi ha pian piano privato dei sentieri, delle ferrate, di quelle sensazioni di " osare " , delle gioie di "aver osato", di avercela fatta , ma la montagna riserva anche i boschi , gli animali la passeggiata con gli amici, la gioia dei nipoti, le confidenze con la compagna e, perché no, i funghi. Quindi, bandite le avventure tra forre e burroni, eccomi qui a rovistare tra radici e aghi di pino, tra sassi ed erbe, alla ricerca dei nostri deliziosi parassiti. Ogni tanto , tra un ramo e l'altro, un'occhiata al Sass Maor o al Cimone che mi occhieggiano lontano. Mentre mi dedico all'inutile (quest'anno proprio magra) ricerca , mi sfreccia vicino un cane uggiolante, evidentemente anche lui felice, seguito da una aggraziata signora, vestita finalmente alla vecchia maniera, un paio di pedule alte, calzettoni arrotolati anti vipera, pantaloncini di fustagno ad altezza ginocchio, piccola ma slanciata, passo nervoso, ma sicuro; voglio soffermarmi sul volto, ma l'unica cosa che noto è una sigaretta pendula dal labbro inferiore. Faccio presente alla gentile che non ritengo opportuna una sigaretta accesa in bosco. La figuretta si allontana sdegnosa senza risposta. Rimango perplesso. Sono due mesi che non piove, nemmeno a San Martino, soprannominato un tempo "il catino d'Italia". Sono le undici di mattina e si sente già l'odore delle foglie secche. Un fruscio tra due alberi. Accidenti, questo dovrebbe essere il mio "hortus conclusus" penso tra me e me, Oggi troppa gente! Avanza, con passo civile, un uomo alto, una certa età, altrettanto elegante rispetto alla viperetta appena passata, pantaloni di velluto a coste fini, camicia di flanella a scacconi canadese, un paio di folti baffi, lunghi e fitti capelli grigi, un cane, (i cani , ormai, in montagna, fanno parte del paesaggio, si possono anche richiedere in affitto all'azienda di Soggiorno) al guinzaglio . Chi segue alla Tv Crozza conosce benissimo il senatore Razzi. Quest'uomo è tale e quale, ma , soprattutto, dal labbro inferiore , pencola una mezza cicca accesa.

Obietto che non mi pare il caso . Razzi, o chi per esso, non mi risponde. Insisto. Il Nostro si volta lentamente; si volta anche il cane: Mi guarda fisso e scrolla la cicca.

" Lei pensi ai c..zi sua…" Proprio Lui il senatore Razzi! O Crozza travestito! A parte la frase ormai famosa, è l'accento che colpisce ! Quell'Italiano con l'inflessione tonica di un particolare centro Italia, Abruzzi Molise Campania. Rimango allibito e un po' spaventato. abbiamo tutti e

due un nodoso bastone, ma il soggetto è più grande, più grosso e più giovane di me. Faccio presente che io sono in bosco come lui e che se scoppia un incendio sono anche affari miei . Mi ripete l'invito ad occuparmi dei miei attributi. Mi allontano in preda ad una piccola crisi ipertensiva. Alcune fitte retrosternali mi ricordano la mia fragilità e una sfida a colpi di clava tra trogloditi non rientra nel mio programma giornaliero.
Ritorno a casa senza funghi e senza un po' del mio amor proprio, Accendo la radio, ascolto le ultime notizie: "proseguono gli incendi nel sud Italia , soprattutto negli appennini sanniti , Si parla di 50000 ettari di bosco perduti ,Mi pare esagerato. Forse piromani, forse disattenzione, probabile qualche imbecille come il Nostro, . Ci sono case distrutte, paesi in pericolo." Il mio senso civile mi fa stare in ansia , un'altra piccola stretta. Poi rammento il consiglio del nostro amico. " pensa ai C..zi tua". Certo, i 50000 ettari di bosco sono proprio dalle parti tue! Pensaci tu!! Mi rilasso sorridendo.

Spritz del 2 settembre
"La mia libertà finisce dove comincia la vostra" Martin Luther King. Mi spaventano i no-vax. Non hanno purtroppo la memoria storica di come era la nostra giovinezza, l'incubo di alcune malattie, la polio, la difterite il tifo. I nostri genitori cercavano di proteggerci, talora anche costringendoci a casa, se c'era il sospetto di un'epidemia. Poi i vaccini il Salk il Sabin, le antitetaniche le antidifteriche . la paura che si dilegua , la possibilità di incontrarci, di giocare e vivere assieme senza timore , finalmente liberi. E in nome della democrazia, di una pseudo patria potestà mal compresa i Nostri manifestano esigendo la Libertà di fare come gli pare relativamente alla possibilità di vaccinare o meno i propri figli. Attenti! Non la richiesta assolutamente legittima, di vaccini sicuri, testati e scientificamente riconosciuti come innocui anzi, di salvaguardia alla salute. Lo Stato ha le sue regole e bene fa ad opporsi a una pseudo libertà che diventa prevaricazione verso la Società in cui vivi. E' il vivere civile che i no vax mettono in discussione. Paradossalmente i nostri genitori ci tenevano quasi segregati per paura delle malattie . I no vax terranno segregati i propri figli per paura dei vaccini!!

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

INTELLIGENCE: RISORSA DELL'AVVENIRE

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Agente 007 – Licenza di uccidere. E' questo il primo capitolo (1962) di una lunga serie di film di spionaggio ispirati al celebre personaggio di Ian Fleming.
Se nell'immaginario collettivo il profilo dell'agente segreto è spesso associato a quello dell'affascinante Sean Connery o, per i più giovani, al bel tenebroso Pierce Brosnan o all'atletico Daniel Craig, nel mondo reale la figura dell'operatore dell'Intelligence è ben diversa: nessuna auto fiammante con la quale sfrecciare all'inseguimento del cattivo di turno, nessun orologio che nasconde armi di precisione, nessuna spia nemica da far cadere tra le proprie braccia …
Intelligence: informazione militare o civile definita come la raccolta e la successiva analisi di notizie e dati dalla cui elaborazione ricavare informazioni utili al processo decisionale militare, nonché a quello relativo alla sicurezza nazionale ed alla prevenzione di attività destabilizzanti di qualsiasi natura. In senso più ampio vengono intese tutte le attività legate al controspionaggio, e allo spionaggio. Deputate a tale attività vi sono delle strutture statali, identificate spesso con la locuzione di servizi segreti. (Wikipedia)
Dal 7 gennaio 2015, data dell'attentato alla rivista Charlie Hebdo, non trascorre giorno (beh, quasi) in cui i media non invochino la parola Intelligence.
Naturalmente le attività di spionaggio e controspionaggio non nascono nell'imminente passato, tuttavia negli ultimi 16 anni abbiamo imparato a confrontarci con questa realtà con frequenza, ahinoi, settimanale, se non addirittura giornaliera a causa, principalmente, della radicalizzazione di matrice jihadista e della trasformazione del tipo di minaccia che incombe

sui nostri territori.
Infatti l'ideologia che muoveva al-Qaeda e che oggi muove i soggetti radicalizzati è sostanzialmente la stessa, ma vi è una forte differenza dal punto di vista operativo: al-Qaeda è un terrorismo per così dire 'tradizionale', che ha cercato di creare un'entità territoriale al di fuori dello Stato islamico; lo Stato Islamico, invece, trascende quello che è il limite dei gruppi terroristici e diventa un'entità parastatale. Se l'11 Settembre 2001 la minaccia era esterna, oggi diventa interna.
Allora proveniva da gruppi operanti al di fuori dei territori europeo e americano, mentre negli ultimi anni è diventata sempre più autoctona, caratterizzata da soggetti nati e cresciuti nelle nostre società: basta guardare il dato empirico sulla mobilitazione dei foreign fighters, spesso soggetti di seconda o terza generazione con cittadinanza dei Paesi occidentali … dinamica che poi si ripete anche per gli attentati.
La mobilitazione, tuttavia, non è ripartita proporzionalmente tra i Paesi occidentali: particolarmente alta in Francia, Germania, Inghilterra, Belgio e, ultimamente Spagna (con gli attentati di Madrid e Barcellona), è invece inferiore in Nazioni come l'Italia – fatemi aggiungere un sospiro di sollievo – e Grecia.
Credo che le motivazioni si possano sem-

plificare in tre punti:

1. Ragioni sociologiche – L'Italia, ad esempio, ha iniziato ad ospitare la seconda generazione solo da relativamente poco;
2. Ragioni urbanistiche – le periferie disagiate, per quanto presenti, sono inferiori rispetto alle altre nazioni;
3. L'operato del nostro antiterrorismo – l'Italia, suo malgrado, ha acquisito una notevole esperienza già con gli 'anni di piombo'. Inoltre, negli anni '90, quando altri Paesi europei ignoravano il fenomeno del terrorismo jihadista, l'Italia se ne stava già occupando. Vi sono dunque una serie di esperienze pregresse che hanno portato il sistema a essere particolarmente preparato.

Il maggior dilemma delle Forze dell' Ordine e dell' Intelligence diventa, però, come intervenire su soggetti già noti per il loro estremismo, ma che non hanno ancora oltrepassato la soglia della punibilità.

L'Italia riesce parzialmente a risolvere questo dilemma con il sistema di espulsioni – soluzione spesso non applicabile negli altri Paesi dove, nella maggior parte dei casi, questi soggetti sono cittadini della nazione che li ospita e dunque non passibili di espulsione.

Ultimamente, però, anche in Italia un numero sempre crescente di soggetti radicalizzati ha la cittadinanza e il sistema delle espulsioni, per loro, non potrà essere usato.

Il ondo che stiamo vivendo indubbiamente è molto pericoloso (volutamente ometto la minaccia della Corea del Nord …): la paura deriva prevalentemente dal caos, anche se bisogna stare attenti a non creare delle distorsioni, infatti la mancanza di stabilità fa parte della natura contingente e temporale della storia della quale, dunque, è elemento caratterizzante.

Il problema di oggi, semmai, è la prevalenza del disordine sull'ordine, connessa con la sostanziale difficoltà a controllare speculazione finanziaria, flussi migratori e quindi sicurezza pubblica.

In ciò si rivela la duplice sfida: da un lato garantire all'interno degli Stati condizioni fisiologiche di certezza; dall'altro la necessità di ragionare su un'ottica internazionale per adempiere a livello interno questa prerogativa istituzionale.

Non esistono, in effetti, democrazia e libertà senza accertamento della criminalità (la Repubblica Serenissima ce ne ha dato ampiamente esperienza…) e ciò non può esistere oggi senza una prevenzione delle situazioni di rischio che determinano condizioni per fatti criminali.

Il terrorismo, in effetti, è il sintagma rappresentativo della vulnerabilità delle società occidentali, ma anche il parametro su cui misurare la forza e la sicurezza dell'ordine pubblico.

In questo contesto tanto complesso, ruolo di primo piano piano lo assume l'Intelligence.

Infatti vi sono due logiche sbagliate da evitare se vogliamo provare a restare in un mondo libero: quella di stare senza prevenzione, e quella di trasformare i nostri Stati in soggetti troppo autoritari, diminuendo così lo spazio di indipendenza individuale.

Per evitare gli estremi esistono i Servizi Segreti, organismo di difesa della democrazia incaricato di vigilare e tenere d'occhio i fattori considerati a rischio nella società e di prevenire così episodi criminali e terroristici.

L'avvenire si regge, però, su un equilibrio di azione molto delicato, che richiede una massima professionalizzazione dell' Intelligence e un suo sempre maggiore coordinamento europeo. Questo è, a mio parere, il primo grande obiettivo per aumentare la fiducia dei cittadini e diminuire il tasso netto di paura sociale.

Per un Paese come l'Italia, purtroppo abituato a fenomeni terroristici, la vera debolezza è costituita dalla politica, tradizio-

nalmente fragile e molto trasformista, cui è affidata necessariamente la guida anche di organismi tanto sensibili. Perciò assicurare autonomia, fedeltà alla Costituzione e collegamenti internazionali disegna sicuramente il futuro dell' Intelligence, un fiore all'occhiello del nostro Stato, la cui funzione certamente avrà una crescente portata e modernizzazione nell'avvenire.

(dalla lettura degli articoli di Lorenzo Vidino – direttore dell'Osservatorio sul Terrorismo dell' ISPI)

LA MAMMA MATRIGNA

di Antonella Debora Turchetto

Non sono tutte belle le mamme del mondo.

Nelle famiglie dove il padre è violento verso i figli o addirittura sessualmente abusante, il ruolo e la responsabilità delle madri è molto controverso.

Durante un recente convegno internazionale ci fu la relazione di una importante professoressa inglese, direttrice di un centro di terapia e sostegno per le vittime di abusi e per le loro famiglie.

Affermava che le madri non devono essere biasimate . Io non ero d'accordo e diplomaticamente obiettai, ma invano: la relatrice ribadì che le mamme non debbono essere colpevolizzate.

La mia opinione sul ruolo delle madri in queste famiglie abusanti era e resta molto diverso. Ho relazionato e scritto molto in passato , articoli come "La Debolezza Complice" che sottolinea la responsabilità nei comportamenti omissivi (non voler vedere, non ascoltare le parole o i segnali dei figli).

Per me sono imperdonabili.

Se dovessi fare degli esempi metaforici dei livelli di colpevolezza o "biasimabilità", potrei descrivere una persona che assiste ad un incendio senza allungare una mano verso l'estintore che ha al suo fianco. Oppure che ascolta indifferente il proprio bambino che dice che il pavimento scotta. Oppure che va a svegliare e accompagna giù delle scale il marito ubriaco e lascia a letto a bruciare nella loro cameretta i bambini.

Anche se non è la madre colpevole del rogo, essa poteva sempre fare delle scelte e delle azioni diverse.

Fuor di metafora , entrando nella dura realtà della mia esperienza professionale, ho avuto casi di donne che si decidevano a segnalare gli abusi sessuali sulla figlia solo come azione "offensiva" all'interno di una causa di divorzio e non , come verrebbe naturale pensare, come causa prima unica e più che sufficiente per lasciare tempestivamente il compagno/mostro e sottrarre così la prole dalle sue grinfie.

Ho incontrato madri assolutamente conniventi che mettono esse stesse le minori/bambine nel letto del padre, come comode "facenti funzioni"!

E direi quasi ancora più crudeli le mamme che, alla bimba o al bimbo che si confida, chiudono la bocca minimizzando o negan-

do tout court la veridicità di quanto i figli vanno dicendo. Come non essere furibondi contro queste madri?
Lascio per ultimo il frequentissimo caso di famiglia patologica dove il padre abusa dei figli e picchia regolarmente la moglie: qui si possono intravedere due tipologie di donna: la madre debole, annichilita dallo spavento, che non si ribella mai in nessun modo ottenendo in cambio una diminuzione delle botte per se stessa, ma anche un abuso senza limiti sui figli. Oppure c'è la "combattente" che nelle pagine di cronaca dei giornali appare con il volto tumefatto e deformato di un pugile alla quindicesima ripresa ,una vera "fighter", ma in genere è ormai morta, assassinata dal partner violento.
Immagino, capisco, so che la terapia degli stessi bambini abusati potrebbe beneficiare di almeno una figura genitoriale che si mantenga disponibile alla rifondazione di un minimo di famiglia, ma nel mio cuore permane un rifiuto feroce verso queste genitrici latitanti di fronte ai loro doveri minimi , quelli di un qualsiasi adulto rispetto ad un bimbo. Di mamme, in questi casi, è meglio non parlare.

DOVE STIAMO ANDANDO? di don Diego Sartorelli

Le prime comunità cristiane attendevano il ritorno del Signore Gesù con molto timore e trepidazione, ritenendolo molto vicino. Lo stesso Nuovo Testamento termina con la promessa del Redentore: «Sì, vengo presto!» (Ap 22, 20). Con il passare degli anni e dei secoli questa attesa si fece via via più blanda, salvo riprendersi in maniera molto forte attorno alla fine del primo millennio dell'era cristiana, a partire dal famoso detto attribuito a Gesù dai vangeli apocrifi: «Mille e non più mille». Scavalcata anche quella soglia psicologica (che comunque trovava fondamento in alcune espressioni dello stesso libro dell'Apocalisse), il timore del ritorno improvviso del Signore si concentrò in seguito sulla preparazione personale alla buona morte, sul «memento mori» («ricordati che devi morire»). Questa svolta è abbastanza evidente nelle confraternite che cominciarono a fiorire soprattutto agli inizi del 1200, accompagnandosi al fiorire dei grandi movimenti religiosi dei francescani e dei domenicani. Queste ebbero all'inizio una forte connotazione penitenziale: per restare nell'ambito veneziano giova ricordare che quelle che sono denominate "Scuole grandi", furono dapprincipio "Scuole dei battuti"; solo successivamente, in seguito anche ad interventi disciplinari della S. Sede, prevalse in esse l'aspetto di carità e devozione. Tale riflessione sulla morte e sui novissimi in generale, nell'epoca controriformistica farà sorgere altre pie associazioni come le "Confraternite della buona morte" o quelle in suffragio delle anime del Purgatorio, molto diffuse nelle nostre parrocchie sino alle soglie del '900.
A partire dall'Illuminismo si fa strada anche un'idea laica di Paradiso, ovviamente da costruirsi qui, in terra. Furono in particolare i movimenti rivoluzionari del XIX e XX secolo a sostenere l'ideologia di un mondo diverso dal quale sarebbero sparite finalmente tutte le diseguaglianze sociali, passando attraverso il rovesciamento dei regimi esistenti. Tuttavia, una dopo l'altra, anche questi nuovi regimi sono caduti o si sono allontanati dalle dottrine da cui erano partiti.
Oggi viviamo nell'epoca cosiddetta postmoderna. In questo tempo l'umanità sem-

bra aver dimenticato il futuro, l'avvenire ed anche la possibilità di un oltre a questa stessa vita. Guardando all'oggi, l'umanità vive nella certezza di un progresso scientifico e tecnologico che appare illimitato. Non mancano però i momenti di dubbio e di ansia, in specie nel rapporto con una natura imprevedibile (terremoti, uragani, ecc.) o in seguito agli spostamenti di grandi masse di persone. Di fronte all'apatia e all'agiatezza delle generazioni più giovani ed anche delle classi politiche, i più anziani ripetono spesso amaramente che «Ci vorrebbe una guerra!» («Ghe vorìa 'na guera!»). La guerra, soprattutto da parte di chi l'ha vissuta, è vista infatti come un momento di purificazione dolorosa da tutto ciò che ci rende meno uomini. Per certi versi, una sorta di anticipo di Purgatorio o Inferno (a seconda dei punti di vista), dal quale poter ripartire per un avvenire migliore.

Morte, giudizio, Inferno e Paradiso sono dei concetti che vanno a braccetto e che, soprattutto, devono procedere in quest'ordine. Ma se si perde il riferimento a Cristo il loro ordine potrebbe drammaticamente mutare: Paradiso per pochi e Inferno per molti portano al giudizio della violenza e della guerra e quindi alla morte. Punto. Fine.

La stagione autunnale, che con la sua atmosfera ci invita a considerare il senso e il fine della nostra esistenza e nella quale, tra l'altro, celebriamo tutti i Santi e commemoriamo tutti i nostri cari defunti, può essere un tempo opportuno per rileggere le due lettere che l'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Tessalonica. In esse viene ribadita la necessità dell'attesa vigilante del Figlio dell'uomo, non come angoscia esistenziale o come ritiro dalle battaglie quotidiane, ma come invito a impegnarsi concretamente per il progresso del bene, lì dove il credente abita. Per questo papi e vescovi da tempo chiedono soprattutto ai laici di rendersi protagonisti della (nuova) evangelizzazione lì dove vivono e lavorano. Nutriti dai tre pani della parola di Dio, dei Sacramenti e della carità, la vita delle nostre comunità potrà in tal modo svilupparsi nell'attesa operosa del ritorno del Signore, il quale trovandoci ad agire così dirà a ciascuno: «Bene, servo buono e fedele, … prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25, 21).

La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove.

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;

perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.

Dante Alighieri, Paradiso – canto 1

SEMPRE VIVO NEI NOSTRI CUORI IL RICORDO DEL CONFRATELLO ONORARIO CARD. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA

di Giuseppe Mazzariol

Il 26 maggio 2016 il tanto amato dai veneziani Don Loris Capovilla è ritornato alla Casa del Padre, alla veneranda età di 91 anni.

Già segretario del Patriarca di Venezia card. Angelo Giuseppe Roncalli, ha continuato a servirlo ancora quando venne eletto Papa come Giovanni XXIII ed ha seguitato in questa opera anche post mortem dello Stesso, edificando in località Camaitino, a Sotto Il Monte (BG), paese natale di Roncalli, un vero museo contenente arredi personali e ricordi della vita di questo Pontefice che da qualche anno è stato canonizzato da Papa Francesco come S. Giovanni XXIII. Don Loris ha avuto pertanto il merito di aver incrementato a Camaitino un fluire di numerosissimi pellegrinaggi.

Don Loris condusse una vita accanto all'anima grande e pia di Papa Roncalli, seguendolo e rimanendogli sempre vicino come un figlio specialmente nelle Sue scelte, qualche volta troppo "avanzate" per una Chiesa ancora tradizionalista.

Alla morte di Papa Giovanni, dopo la nomina a Vescovo concessa da Papa Paolo VI e ad alcuni incarichi episcopali in Italia, decise di ritirarsi "in buon ordine" a Camaitino per sentirsi più vicino al suo amato Papa Giovanni.

Nei suoi cinquant'anni di Episcopato è stato forse un po' dimenticato o "ignorato" dalla Curia Romana.

Nel 1967, quando venne a conoscenza della sua nomina vescovile, da alcune note tratte dalla sua agenda personale e pubblicate recentemente dal suo fedele segretario Ivan Bastoni, si può leggere: *"… Sono Vescovo. Non l'ho cercato. L'ho temuto. Inizio il noviziato che non so quando mi condurrà alla "professione". Mi abbandono."*

Queste poche parole credo descrivano lo stato d'animo di don Loris e soprattutto il peso dell'onere ricevuto unitamente al senso di responsabilità per ciò che gli veniva incontro.

Soltanto Papa Francesco Bergoglio, nel 2015, ritenne di innalzarlo al titolo di "principe della Chiesa", conferendogli, magari a cento anni, la berretta cardinalizia. A distanza di circa quindici mesi dal suo ultimo viaggio per raggiungere il suo Papa Giovanni, l'Arciconfraternita lo ricorda con grande affetto filiale come Confratello onorario ma soprattutto come uomo dotato di grande umiltà e semplicità e sempre fiducioso nella Provvidenza.

Andar per Mostre e Musei

di M.M.

Palazzo Ducale
"TESORI DEI MOGHUL E DEI MAHARAJA"
La Collezione AL THANI.

Gemme e gioielli indiani che fanno sognare Paesi lontani, civiltà antiche quasi come nelle favole. Oro, argento, pietre preziose: gemme, smeraldi e rubini, diamanti sfavillanti. Si rimane stupefatti da tanta bellezza. E' la mostra a Palazzo Ducale "Tesori dei Moghul e dei Maharaja" a cura di Amin Jaffer, Giancarlo Calza con la direzione scientifica di Gabriella Belli. Fantastica appunto. Oltre 270 oggetti esposti, provenienti dalla collezione creata dallo sceicco Hamad bin Abdullah Al Thani, testimoniano cinquecento anni di storia dell'arte orafa, ma ci sono anche creazioni contemporanee: dai discendenti di Gengis Khan e Tamerlano ai maharaja che nel ventesimo secolo commissionarono alle maison europee, prima fra tutte Cartier, gioielli che, lavorati artisticamente, hanno dato vita a capolavori dell'arte orafa. L'India terra ricca di pietre preziose ha espresso un artigianato di grande raffinatezza. I diamanti di Golconda, gli spinelli – pietre preziose simili al rubini – del Badakhshan, gli zaffiri del Kashmir, i rubini di Ceylon e della Birmania, le perle del Golfo persico. Non sono solo ornamenti, hanno significati simbolici: rappresentano il rango, la casta, la terra d'origine, lo stato civile. La giada era considerata una pietra che rivelava la presenza del veleno. Il pugnale di Shah (1620-1625) riporta incisi sulla lama i titoli dell'Imperatore, e l'elsa ha la forma della testa di un giovane. Il set da scrittoio con portapenne e calamaio in oro e pietre preziose (1575-1600). L'ornamento del trono di Tipu Sultan a forma di testa di tigre in oro tempestato di gemme; una collezione di oggetti a smalto verde con gemme incastonate (XVIII secolo). Collier di diamanti. Gioielli anche nell'arredamento dei palazzi di corte, nei vestiti da cerimonia, nelle armi, nel mobilio. Ed ecco l'Idol's Eye (Occhio dell'idolo) il più grande diamante blu tagliato del mondo; Arcot II, uno dei due diamanti donati da Muhammad 'Ali Wallajah, nawab di Arcot alla regina Charlotte. Una coppa per il vino dell'Imperatore Jahangir. Suggestivo, elegante e raffinato l'allestimento.

(riproduzione riservata)

Alla Collezione Peggy Guggenheim

"Picasso sulla spiaggia" è il titolo della mostra allestita alla Guggenheim, a cura di Luca Massimo Barbero, a circa 50 anni

dalla scomparsa dell'artista. Nonostante lo studio e l'analisi da parte di studiosi e critici d'arte, le opere del celebre artista riservano ancora sorprese.
Tre dipinti, otto disegni, due incisioni, una scultura, opere realizzate nel 1937, nel suo studio di Parigi in Rue des Augustins. "La Baignade" dipinto della collezione permanente, accanto "Donna seduta sulla spiaggia", 'dipinto disegnato', prestato dal Musèe des Beaux Arts di Lyon; "La grande bagnante con libro" nella sua dimensione 'scultorea'.
La luce del Mediterraneo, e azzurri, grigi, neri, lo sguardo di un uomo, che sporge dall'orizzonte, 'spia' la loro nudità. (Evoca Susanna e i vecchioni?) Non è completamente serena l'atmosfera, un giorno d'estate ma con avvisaglie di notizie terribili. 1937. Un anno particolare in cui Picasso (nato a Malaga 1881 e morto a Mougins nel 1973) dipinge "Guernica" , manifesto di denuncia dei danni del franchismo, della distruzione della cittadina spagnola e delle atrocità della guerra civile. A questo proposito, sono in mostra simbolicamente le due incisioni del ciclo "Sogno e Menzogna di Francisco Franco". "Peggy sarebbe stata felice nel vederle tutte e tre insieme" ha detto, all'inaugurazione, Karole Vail, nipote di Peggy, alla sua prima uscita pubblica in Venezia come direttrice della Collezione. "Le bagnanti ricorrono nel lunghissimo racconto pittorico dell'artista, si rifanno alle Veneri e alla solida tradizione francese, ma lui nei miti attinge e ne genera di nuovi" sottolinea Barbero. La mostra rimarrà aperta fino 7 gennaio 2018.

(riproduzione riservata)

74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA. LIDO DI VENEZIA

Un astronauta virtualmente sul red carpet.
"Passiamo tante volte intorno alla Terra, sull'Italia e su Venezia che appare rossa, forse per il colore dei tetti.
La vista della Terra è una delle cose più belle, ti fa capire la preziosità di questo pianeta e la sua delicatezza. E' una nave nello spazio. Noi ci stiamo per poco". Conviene far continuare il suo viaggio nel nostro interesse. Così l'astronauta, Paolo Nespoli, ha raccontato, in un collegamento esclusivo, dell'importante lavoro che sta dietro la missione spaziale in cui è coinvolto dal 28 luglio, all'Anteprima del docufilm "Expedition" promosso da Omnia Gold Studios Production, proiezione avvenuta nello
Spazio Regione del Veneto all'Hotel Excelsior. Una sala dove si è svolto durante tutto il Festival, un ri
cchissimo programma di incontri, cortometraggi, conferenze. Sono intervenuti alla presentazione il Presidente della Regione, Luca Zaia - che ha accolto Nespoli che fluttuava nell'abitacolo della navetta, con un "Benvenuto in Veneto" -; la regista Alessandra Bonavina; Alberto Vittori, astronauta, Andrea Zanini, portavoce dell'ASI, Agenzia Spaziale Italiana, Elena Griffoni Winter, capo gabinetto ESA, Agenzia Spaziale Europea alla presenza di Paolo Baratta, Presidente Biennale.
Il documentario della durata di 52 minuti, di cui ne sono stati proiettati 21, ha visto Nespoli raccontare della collaborazione che unisce gli astronauti siano americani o russi. La sopravvivenza dipende dalla fiducia tra di loro. "Sono una rotellina insieme ad altre rotelline e dal loro buon funzionamento dipende la riuscita dell'impresa".
Importante è la selezione dei candidati;

lungo e faticoso l'addestramento; il processo è complesso. "E' più facile essere in orbita". Nespoli si ritiene un "lavoratore spaziale. Siamo elettricisti, idraulici, informatici" e lo dice con grande modestia, confidando anche un errore compiuto il giorno prima nello svolgimento di una procedura. "Spero di non ripeterlo più". Il cinema fa vedere tutto bello e scintillante, e ci fa vedere come supereroi, ma anche qui non tutto brilla. "Non siamo supereroi". Sei gli astronauti a bordo. Ed ecco un'altra buona notizia che ci è giunta dallo spazio. Gli esperimenti, oltre all'esplorazione degli astri con la speranza di tornare sulla luna o puntare su Marte, e cogliere asteroidi per una migliore conoscenza del nostro sistema solare, e fuori, derivano grandi benefici per l'umanità, per la cura di gravi patologie da quelle cardiovascolari alla distrofia muscolare; miglioramento delle tecnologie; prodotti per vivere meglio. "Lavoriamo nello spazio per la Terra. Contributi importanti per tutti" ha assicurato.

Paolo Baratta si è dichiarato impressionato dalla chiarezza del documentario; stupefatto dall'astronauta "ideale" .

(riproduzione riservata)

"In fila nei musei veneziani…..i"

Riflessioni

di M.M.

"Vorrei un giornale che riportasse solo buone notizie" dice zio Anselmo stanco di essere amareggiato da quelle che legge ogni giorno. Immigrazione sfrenata ma molto ben organizzata nel malaffare, terrorismo, guerra mondiale imminente, uragani e terremoti che devastano la terra in stretta collaborazione con gli uomini, femminicidi, violenze, furti. Non se ne può più. Sbuffa zio Anselmo. Ribatte zia Ilde: "un giornale con solo buone notizie non venderebbe neanche una copia. A parole si chiedono buone notizie, nei fatti, psicologicamente, si cercano i drammi, le tragedie, gli omicidi. Sangue, sesso, soldi". Ma, martedì 19 settembre è finalmente uscito il giornale "Buone notizie". Merito del Corriere della Sera. Evidentemente era un'esigenza sentita da molti. "Ah, l'idea era mia" esclama zio Anselmo, convinto di essere stato l'unico a pensarla. L'inserto è gratuito. "Sarebbe curioso vedere se fosse a pagamento" dice zia Ilde. Intanto zio Anselmo, felice, se l'è portato anche a letto per leggerlo prima di addormentarsi. "Ah, voglio prender sonno con serenità".

PEDAGOGIA ed ETICA

"Ascesa nobile e vana oggi che l'intera società è culturalmente e umanamente una plebe volgare e pretenziosa". Questa una frase tratta da uno scritto di Claudio Magris sul Corriere della Sera del 23 agosto 2017, omaggio a Enzo Bettiza. Una frase che ha fatto riflettere zia Ilde. L'ideologia iniziale era forse buona: tutti uguali secondo i propri bisogni ed esigenze umane. Ma, si sarebbe dovuto pensare alla formazione di una base etica. Questo vale per qualsiasi movimento o corrente politica che abbia la volontà di migliorare il mondo, altrimenti, la prepotenza, l'ignoranza, l'arroganza, la corruzione, avranno sempre il sopravvento. Educazione, cultura, diritti sì, ma dopo aver compiuto i propri doveri.

IL BUONISMO

"Quanto può essere dannoso il buonismo". Esclama zia Ilde leggendo il caso delle borseggiatrici che vengono fermate ma, essendo incinte, lasciate andare. Queste donne saranno sempre incinte per poter rubare impunemente, mettendo al mondo povere creature che a loro volta saranno costrette a una vita di sofferenza e di delinquenza.

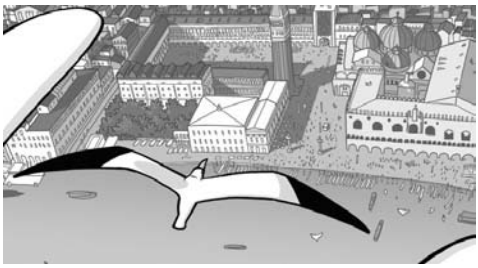
Anche riguardo all'immigrazione: un buonismo che ha stimolato solo interessi economici, corruzione, morte, malessere generale per i residenti dei paesi in cui gli immigrati sono stati portati per poi essere lasciati in campi senza una vera assistenza né un'occupazione.

"Più che buonismo, mi sembra una gran ipocrisia" commenta zio Anselmo.

(riproduzione riservata)

RIFLESSIONI SU PICCOLE COSE VENEZIANE SETTEMBRE, TEMPO DI MIGRARE...

Zia Ilde non era dispiaciuta dei numerosi turisti che visitano la città. Lei non ci guadagnava niente, non aveva ristoranti o alberghi o negozi. Ma le piaceva sentire le molteplici lingue, incontrare gente di vari Paesi del mondo, leggere sui loro volti lo stupore per la città. Se qualcuno le chiedeva qualche informazione, si prodigava in risposte gentili ed esaurienti. Al contrario zio Anselmo brontolava. "Non bastano i nostri se ne aggiungono altri da tutto il mondo. Corpi e corpacci, abbigliamento sbracato, e, secondo me, ignoranza diffusa". Ora, anche zia Ilde si sente un po' oppressa, come quei topi del famoso esperimento: quando sono troppi in un luogo stretto, si aggrediscono. "Permesso, permesso, permesso" zia Ilde è su un vaporetto della linea 1, nella seconda metà di settembre quando l'Actv decide di eliminare la linea 2, e i turisti sono ancora tantissimi, e, come ogni anno, i mezzi sono sovraffollati. Zia Ilde chiede permesso, naturalmente senza gridare, per proseguire all'interno della cabina, un veneziano che sta ingombrando la porta, non la sente e la rimprovera: " Si chiede permesso". Zia Ilde risponde che l'ha chiesto ripetutamente, ma questo insiste e ironicamente replica "Non go sentio. Mi si saranno tappate le orecchie facendo il bagno". E poiché vorrebbe continuare imponendo le sue ragioni, zia Ilde, che di solito cammina "sulle punte" per non disturbare gli altri, zittisce. E sprofonda nel libro che porta sempre con sé, quando viaggia, per isolarsi ed estraniarsi dalla folla. Accanto invece litigano, si spingono, volano insulti. Se c'è un risparmio il costo è davvero alto per tutti.



(riproduzione riservata)

Ri-parliamone... sottovoce

di Luigi Ricci

Si fa ancora riferimento al medioevo come ad un'epoca estremamente barbara, nonostante la visione quattrocentesca sia stata ampiamente ridimensionata fin dall'Ottocento, l'immaginario collettivo è popolato di streghe, torture, oscurantismo religioso, superstizione e magia; i romanzi fantasy, a partire da Tolkien, e i film ai quali siamo abituati, sono ambientati in un medioevo mitico, fuori dal tempo storico, nei boschi e nelle foreste incantate. Molti storici concordano affermando, comunque, che il medioevo, soprattutto prima del Mille, fu caratterizzato da molta violenza; anche lo scherzo e la burla erano all'insegna della violenza fisica (mi viene in mente qualche novella di Boccaccio che ha come protagonista il povero Calandrino, a cui ne fanno di tutti i colori). Capita spessissimo di sentire gente che contrappone sistematicamente la nostra epoca moderna, civilizzata, economicamente avanzata all'idea condivisa e romanzesca di 'Medioevo': "Non siamo mica nel Medioevo!"

È molto difficile misurare e tracciare i

confini del tempo storico e della civiltà in cui si vive, semplicemente si è immersi in essi e tutto ciò che li caratterizza sono percepiti come 'normali', si è in grado di vedere le differenze culturali soltanto quando sono trascorsi diversi anni. Il Medioevo sembra ormai molto lontano, ci sono state le rivoluzioni dei popoli, le rivoluzioni industriali, l'Umanesimo, l'Illuminismo; il progresso avrebbe dovuto garantire benessere e dignità a tutti. Purtroppo basta sfogliare il giornale per accorgersi che la nostra visione è distorta o quantomeno parziale: non siamo meno violenti di una volta, non tutti godiamo di pari diritti e vi sono milioni di persone che vivono in modo indegno. La violenza che caratterizza la nostra epoca è ravvisabile in tutti gli ambiti, dai rapporti internazionali (la Corea del Nord 'gioca coi suoi missili', per esempio), alla fame nel mondo (nessuno parla mai dell'Africa, o delle zone economicamente più depresse del pianeta), al terrorismo che ha assunto dimensioni globali, alle semplici relazioni tra le persone: tra le mura domestiche accadono le tragedie peggiori. Siamo circondati da violenti, siamo noi stessi violenti. Una forma di violenza che spesso sfugge e a cui non si fa molto caso, diffusissima anche tra i bambini, è la quella verbale; quella che informa la parola scritta, invece, può assumere proporzioni epiche: basta mettersi davanti a una tastiera… D'altronde siamo stati educati alla scuola dei talk show, lo studio televisivo non è più un teatro, con la quarta e la quinta parete, ma un'arena, dove il pubblico in delirio, affamato, circonda i protagonisti che si colpiscono ai fianchi; ognuno è libero ed ha il potere di far risuonare le proprie parole, il proprio pensiero i propri 'secondo-me' forte e chiaro grazie ai mezzi di comunicazione sempre più potenti, ma ciò che emerge prepotentemente è l'aggressività: certo che è facile! Non c'è un reale interlocutore, non esiste un contraddittorio che si oppone alla follia di turno e nel marasma della rete o del talk show, ogni parola fuori luogo o tesi strampalata gode di pari dignità di parole o opinioni sorrette, quantomeno, se non da un pensiero robusto, da un minimo di ragionevolezza; un po' come accade col calcio: tutti sono allenatori migliori dell'allenatore, arbitri migliori dell'arbitro e così via. Soltanto che una volta, come diceva Umberto Eco, le chiacchiere rimanevano relegate al bar dello sport. Se poi a questa congerie di corbellerie aggiungiamo quelle dei nostri cari politici, basta leggere quello che scrivono, la frittata è fatta; un parlamentare, un ministro, un primo ministro non può esprimersi in modo volgare, gratuitamente offensivo e sciocco, almeno perché svolge (dovrebbe svolgere) una professione di altissimo profilo culturale e morale, forse per accaparrarsi voti è meglio gettarsi nella mischia.

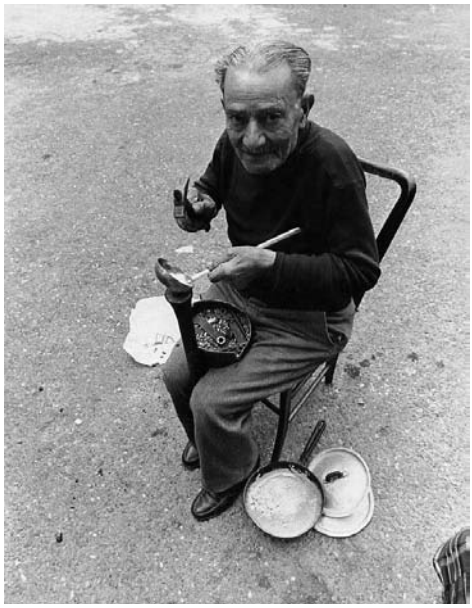
… e le stelle stanno a guardare.

Curiosità veneziane

di G.M.

ANTICHI MESTIERI PRATICATI A VENEZIA

17) LAVEZER
Chi riparava le pentole e altri recipienti in rame, un tempo molto in uso: il calderaio. Ora, chi ha la fortuna di tenerne qualcuno, lo attacca alle pareti come ricordo e come abbellimento.



18) TAJAPIERA
Chi lavorava il marmo o, più spesso, la pietra d'Istria molto usata a Venezia soprattutto nell'edilizia. Si potrebbe chiamare "scarpellino". Ora questo mestiere è svolto quasi esclusivamente dalle imprese che lavorano per accessori cimiteriali.

19) CONZACAREGHE
(o CAREGHETA)
Chi riparava le sedie, soprattutto quelle impagliate, dalle più umili di tipo contadino a quelle in "paglia di

Vienna" usate nei salotti della nobiltà veneziana. Anche questo mestiere veniva praticato da persone che provenivano dalla terraferma, quasi sempre dall'Agordino e dalla Val Zoldana. E' un mestiere completamente scomparso, salvo qualche laboratorio, fuori Venezia, che si occupa di riparare sedie "importanti".

20) PIRIETA
(o PIRIER)

Artigiano che lavorava e riparava oggetti casalinghi di latta, quali imbuti (pirie) bacinelle (caini) lucerne, lanterne, ecc.

I MESTIERI DI UNA VOLTA... EL SAFER

di Marina Musacco (*)

Chauffeur è un termine francese che significa letteralmente "fuochista", colui che nel lontano 1600 alimentava il fuoco, poi divenne nell'età dei lumi, "fochista d'una macchina a vapore" e quindi, nel 1900, "autista". L'industria delle automobili è stata agli inizi specialmente francese, cosa che spiega il perché dell'uso di "chauffeur" come "autista". Attualmente in Francia come in Italia questa parola indica l'elegante guidatore di vetture a servizio di un nobiluomo o di una persona agiata.

A Venezia "el safer" è l'autista di un mezzo acqueo che trasporta persone. Mio nonno era proprio un "safer" sì, si definiva proprio così. Aveva ottenuto il brevetto di motorista navale e per fare pratica, navigò per un anno verso Est sulla nave "Corona Ferrea" che trasaportava balle di cotone fino al porto di Costanza, sul Mar Nero. Entrato nella Cooperativa "Veneziana Motoscafi" come taxista acqueo, si era fatto stampare i bigliettini da visita dove c'era scritto: Zanucco Giovanni "Motoscafo di lusso" e il suo numero di telefono di casa per contattarlo. A Venezia dagli anni venti agli anni cinquanta, non erano in molti. Era sempre presente nel suo "stazio" (dove stazionava per aspettare i clienti) alla Salute o a S. Zaccaria, dove nella vicina chiesa aveva sposato mia nonna Maria. Da lì poi, quando lo contattavano, portava turisti, attori, personaggi celebri fino alla loro destinazione, con velocità e serietà. Ai suoi nove nipoti ricordava con rammarico di aver cambiato più volte bandiera all'esterno della sua imbarcazione dopo l'8 settembre 1943, ma soprattutto di essere stato requisito dall'allora Comando tedesco in istanza a Venezia e di essere stato costretto a portare sul suo mezzo anche coloro che con grande spavalderia avevano fatto il "buono e il cattivo" tempo nella nostra Serenissima.

Gli anni Cinquanta furono anni di ripresa per l'Italia e Nonno Giovanni era fiero di aver traghettato alla Mostra del Cinema Liz Taylor, Richard Burton, Burt Lancaster e altri celebri attori che venivano volentieri nel nostro Bel Paese.

Mi fa tanto piacere ricordarlo perché nel lontano gennaio 1944 lui e sua mamma Elvira, pregevole ostetrica del tempo, con ambulatorio e insegna sul ponte della calle che porta in Ruga Giuffa, si iscrissero a questa Misericordia, quando si chiamava ancora Arciconfraternita di S. Cristoforo e Compagnia della Misericordia ed era ubicata a Castello, 5254, in Campo S.ta Maria Formosa, in una stanza del Patronato. Non avrebbe sicuramente mai potuto prevedere che nel 1996 sua nipote Marina avrebbe iniziato a lavorare proprio nella sede che sarebbe stata portata a S. Polo, 135 nel 1954.

(*) Collaboratrice Amministrativa Misericordia di Venezia

L'angolo del poeta

a cura di G.M.

UN BAR NEL CAMPO

A un bar del Campo Santa Margherita
nel sestier che ciamà xe Dorsoduro
'na dona che serve xe , ve zuro,
bela, zentil, premurosa e compita.
La ga de veneziana un bel viseto
e co la domanda cossa pol servir
da bona cortisana un soriseto.
Cussì se va a quel bar più volentieri
gustando un poca de serenità
'na oreta restando là sentai,
ciacolando da veneziani veri
col bon gusto de la semplicità
che gera tanto bela ai tempi andài !

Emilio Maso (da "Ciao Venezia")

LA GONDOLIERA
(canzone popolare)

Piccola fata bruna
sulla laguna di stelle d'or
spunta di già la luna
e il tuo balcone non s'apre ancor
Dorme Venezia a sera
col cuore che spera con ansietà
l'ultima gondoliera ti canterà
Hoiliii, hoilaaa
Andiamo in gondola
la notte viene
sulla laguna canteranno le sirene
Il mar ci dondola
con ansietà
tra il cielo e il mare
Amore Amor ti canterà.
Sento nell'aria un coro
son le campane della città
metti lo scialle d'oro
stanotte ancora l'Amore va
Festa del Redentore
so che il mio cuore vuol bene a te
ed io sarò fedele soltanto a te
Hoiliii, hoilaaa
Andiamo in gondola
la notte viene
sulla laguna canteranno le sirene
Il mar ci dondola
con ansietà
tra il cielo e il mare
Amore Amor ti canterà.

DONA IL TUO 5x1000 ALLA MISERICORDIA PIÙ VICINA E NON AIUTERAI SOLO NOI!!!

COD. FISCALE MISERICORDIA: 80007840277

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

CROSTATA DI MANDORLE E CIOCCOLATO

Ingredienti:
500 gr farina 00
150 gr strutto
150 gr zucchero
vino bianco quanto basta

per la farcitura
400 gr mandorle sbucciate e tritate
150 gr zucchero
100 gr cioccolato fondente tritato
2 uova
scorza grattuggiata di limone
1 cucchiaio di rhum

Esecuzione:
impastare la farina, lo zucchero e lo strutto con del vino bianco fino ad ottenere un composto uniforme e compatto. formare un panetto, coprire con la pellicola trasparente e fare riposare per due ore in frigo.
in una ciotola capiente preparare il ripieno unendo le mandorle, lo zucchero, il cioccolato tritato, le uova, la scorza di limone e il rhum. mescolare bene tutti gli ingredienti.
imburrare e infarinare una tortiera rotonda, foderare il fondo e i bordi con circa la meta' della pasta frolla preparata e versare sopra il ripieno. decorare la torta con la pasta tagliata a striscioline. fare cuocere in forno già caldo a 160° per 45 minuti

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi.....
Proverbi e detti veneziani

El vin fa gambe	il vino rinforza
çena longa, vita curta; çena breve vita longa	Cena lunga, vita breve; cena breve vita lunga
Alba rossa, o vento o giossa	Alba rossa o vento o pioggia
Chi vol sentir "tibidoi" vada dove ghe xe done e barcaroi	Chi vuol sentire chiasso vada dove ci sono donne e barcaioli
Chi tropo se tira indrio finisse col culo in rio	Chi troppo si tira indietro finisce col sedere in canale
Le margarite se impira, le rose se nasa, le Marie se basa	Le margherite si sfogliano, le rose si annusano, le Marie si baciano
Contro ai fati no va che i mati	Contro la sorte non vanno che i pazzi
Tuto va e vien e gnente se mantien	Tutto va e viene e nulla resta

Dalla saggezza popolare: *"i proverbi xe la sapienza de l'omo"*

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

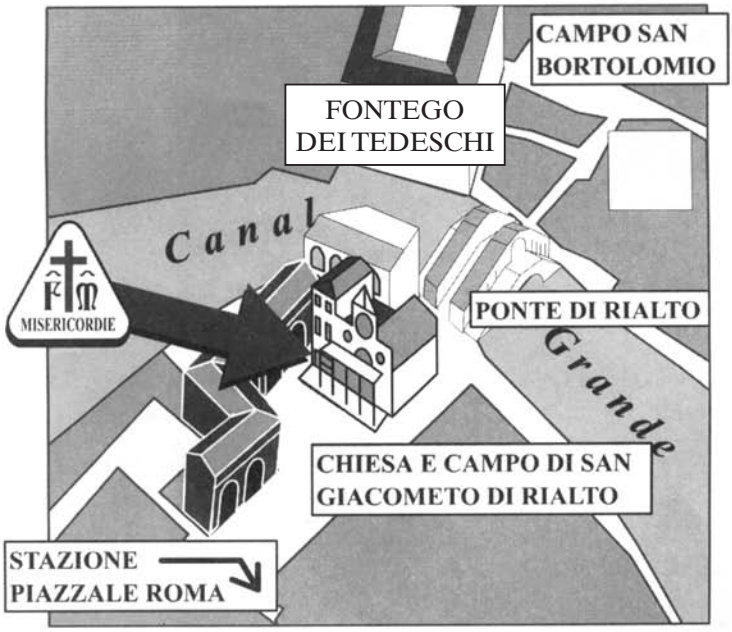
PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI

giovedì 15-16.30



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it